

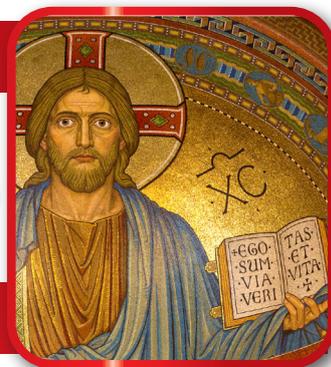


Gesù Cristo, Re dell'universo

Insieme

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2020

n. 260



San Martino, donaci **Speranza** in questo 2020!

Miei Cari,

la festa di San Martino 2020 non è certamente come la immaginavamo!

Noi però non ci perdiamo d'animo: desideriamo e vogliamo che resti pur sempre la festa del Santo Patrono della Città, con quegli elementi fondamentali e caratteristici capaci di generare speranza nei nostri cuori. Ne abbiamo un così grande bisogno! Perché - scriveva Charles Péguy - «*La Speranza è una bambina da nulla. Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso. Che gioca ancora con babbo Gennaio. Eppure è questa bambina che traverserà i mondi. Questa bambina da nulla. Lei sola, portando le altre (virtù), che traverserà i mondi compiuti*» (Il portico del mistero della seconda virtù).

Inizieremo la nostra festa con la «**Perdonanza di San Martino**»: sabato 7 novembre apriremo la porta santa e - anche se per i motivi ben noti non potrà essere qui un bel frate dalla barba bianca - da lunedì 9 novembre a sabato 14, noi sacerdoti della Comunità Pastorale ci renderemo disponibili per le sante Confessioni.

Come sempre, la **festa del nostro santo patrono** coincide con la **solennità di Cristo Re**: quest'anno, sarà l' 8 no-

vembre. Domenica prossima contempleremo *san Martino monaco e vescovo testimone della FEDE*, che ci indica la via per seguire Gesù.

Ma la festa si prolungherà fino al **15 novembre, prima domenica di Avvento e IV Giornata Mondiale del Povero**; allora ci ispireremo al *gesto di carità del Martino soldato e catecumeno testimone della CARITÀ*.

Chiederemo a san Martino - e con lui a Santa Crescenzia - di continuare a proteggere la nostra città dal virus, di dare a medici e operatori sanitari la forza di combattere per la nostra guarigione e a tutti di comprendere che la vera libertà non è fare quello che si vuole, ma impegnarsi nelle relazioni con gli altri. Chiederemo anche di aiutarci a dare ancora risposte concrete alla domanda della nostra Lettera alla Città: «Chi si prende cura di me?».

Miei cari, infonda san Martino **SPERANZA** in tutti, quella speranza che per noi cristiani non si confonde con il facile ottimismo del «... andrà tutto bene...», ma è piuttosto un dono, una virtù teologale. Charles Péguy si spinge fino a dire che delle tre virtù è forse quella più gradita a Dio e quella che riesce a addirittura a sorprenderlo. Scri-

ve, nell'opera già citata: «*La fede, dice Dio, non mi sorprende. La fede, no, non è sorprendente. Io risplendo talmente nella mia creazione. La carità, dice Dio, non mi sorprende. La carità, no, non è sorprendente. Queste povere creature son così infelici che, a meno di aver un cuore di pietra, come potrebbero non aver carità le une per le altre? Ma la speranza, dice Dio, la speranza, sì, che mi sorprende. Che questi poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio*».

E sono del poeta ceco Václav Havel, le parole che ora prendo in prestito per concludere: «*La speranza non è ottimismo. La speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo. La speranza è la certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato.*

Che abbia successo o meno. O abbiamo la speranza in noi, o non l'abbiamo; è una dimensione dell'anima, e non dipende da una particolare osservazione del mondo o da una stima della situazione. La speranza non è una predizione, ma un orientamento dello spirito e del cuore; trascende il mondo che viene immediatamente sperimentato, ed è ancorata da qualche parte al di là dei suoi orizzonti».

Don Giuseppe



DON ROBERTO MALGESINI, IL TESTIMONE

Martedì, 10 novembre, alle ore 21 in diretta web si terrà il convegno «**Don Roberto Malgesini, il testimone**», a cura della Comunità Pastorale. A raccontare la vita di questo prete, martire della carità, ucciso il 15 settembre scorso, sarà Roberto Bernasconi, Direttore della Caritas diocesana di Como, che lo ha conosciuto bene. È possibile seguire la diretta mediante il link disponibile su home page sito web www.comunitapastoralemagenta.it o andando su pagina YouTube «Comunità Pastorale Magenta in diretta».

“PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO”

Ricordando don Bruno Pegoraro

La citazione dal 3° Capitolo dell'enciclica di Padre Francesco "Fratelli tutti" sembra calzare a pennello per il nostro caro don Bruno, che giovedì 29 ottobre ha raggiunto la casa del Padre: "Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé»" (n. 87).

Sto pensando a don Bruno, che lo scorso 29 ottobre ha lasciato questo mondo.

Ci siamo conosciuti quando è arrivato a Magenta nel 1968 e subito ci siamo sentiti "amici".

Nel 1972 si è incontrato con il Dottor Mario Leone e, dopo essere stati in visita ad alcune missioni in Uganda e in Tanzania, pensarono che si sarebbe dovuto fare qualcosa per aiutare i missionari che lavoravano in quei paesi disastrati.

Da lì è nata l'idea di formare il Centro Missionario Magentino, proponendola alle persone di buona volontà.

Inizialmente si raccoglievano medicinali, vestiti ed altro materiale da spedire ai missionari conosciuti. Poi, qualche anno dopo, il Vescovo di Gulu (Uganda) Cipriano Kihangire, ha avuto modo di conoscere il Dott. Leone, rimanendo ospite a casa sua per diverso tempo. Una sera il Vescovo ha visto la signora Carla Leone che, con ago e filo, attaccava dei bottoni alla camicia del marito ed è rimasto sorpreso: "Le donne del mio Paese non sanno fare queste cose, perché non vieni a insegnare loro?".



Don Bruno e Carlo Bodini

Grazie per la tua presenza tra noi
Grazie per il tuo essere sacerdote di tutti con uno sguardo particolare agli ultimi
Grazie per la tua amicizia sincera e conviviale nel tenere uniti vari gruppi
Grazie per la tua vicinanza
ti abbiamo voluto al nostro matrimonio e a quello dei nostri figli
Grazie per il tuo sorriso sereno
e le tue parole che colpiscono al cuore.
Ringraziamo dio che ci ha concesso di condividere con te una parte del cammino in questa vita.
Grazie. Ci mancherai.

Evelina e Francesco

Nell'album dei ricordi di molte famiglie magentine don Bruno Pegoraro occupa un posto significativo.

Negli anni in cui il dibattito post conciliare, anche qui a Magenta, era particolarmente fervido, ha saputo porsi in ascolto e in dialogo con le diverse "anime" della città. Ne è segno la sua operosa presenza, prima nel rione del quartiere San Rocco, poi nella comunità.

Assistente spirituale presso il Centro Sociale Cariplo (divenuto poi "La Vincenziana"), ha operato per una piena integrazione dei giovani lavoratori immigrati nella realtà cittadina. Indimenticabili le prime rappresentazioni del Presepe vivente e della Passione di Gesù, programmate meticolosamente, e non solo dal punto di vista scenico, realizzate in una dimensione fraterna con l'apporto degli ospiti

Questo è stato lo spunto iniziale.

Il dottore si è recato in Uganda per controllare la fattibilità di un progetto - fatto da un Comboniano, Fratel Pasqualino - e al ritorno ha iniziato a cercare personale volontario disposto a collaborare.

Nel 1981 è partito il primo gruppo di volontari ed è iniziata la costruzione della prima opera, la scuola di taglio e cucito Santa Monica. Da allora sono stati realizzati tanti altri progetti, specialmente pozzi d'acqua. Oltre mille persone si sono succedute come volontari in questi anni per un totale di circa cinquemila mesi di lavoro! Nel 1983 anche don Bruno si è recato a Gulu e ha fatto il manovale, in aiuto ai muratori. Quello è stato un anno importantissimo, perché con lui è stata creata la parte più importante della scuola.

Ho raccontato tutto questo per cercare di farvi capire il legame che ci univa e di conseguenza il grande dolore che noi tutti - come volontari del Centro Missionario Magentino e anche come famiglia - sentiamo per questa grave perdita.

Che il Signore l'abbia in pace.

Tarcisio

e dei magentini.

Lo spirito di servizio l'ha ispirato profondamente nella collaborazione costruttiva con il Parroco don Giuseppe Locatelli e i confratelli sacerdoti, sia nelle confessioni, sia nelle celebrazioni. Ha saputo restituire vitalità al rione cresciuto intorno alla Chiesa S. Rocco. La sua predicazione, pacata e profonda, durante la celebrazione dell'Eucaristia richiamava numerosi fedeli nella Chiesa di San Rocco, così come nei momenti di formazione dedicati soprattutto alle giovani coppie di sposi e ai gruppi di ascolto.

Tanti ricorderanno la sua discrezione empatica, la sua capacità di ascolto attivo, di dialogo e correzione fraterna nella quotidianità, il sorriso di incoraggiamento, quello di un amico, di una guida.

Un tratto che colpisce ancora oggi: la sua capacità di creare dialogo tra generazioni diverse, tra i giovani ventenni del quartiere e i cinquantenni del Comitato San Rocco, nell'animazione liturgica e nei momenti di festa nel rione.

Don Bruno amava stare a tavola insieme: come un momento di accoglienza reciproca, come condivisione e prossimità, per avviare o approfondire relazioni interpersonali.

Il suo impegno e la testimonianza alla "Parola" richiamano alla memoria l'ideale della vita della prima comunità cristiana a cui si ispirava, quella descritta in At 2,42: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere".

Grazie, don Bruno, a nome di tanti!

Marisa

È spesso difficile trovare le parole giuste in momenti come questo, ma ringrazio Dio per aver avuto il privilegio di conoscere una persona eccezionale come don Bruno.

Egli, con la sua fede e la sua generosità, era punto di riferimento per i giovani del centro sociale di Magenta negli anni 70-80. Rimarrà sempre nel mio cuore il suo ricordo e il suo esempio.

Natalino, come mi chiamava lui.

Ci sono persone che lasciano tracce indelebili nella vita di ciascuno di noi, qualcosa che può essere ricordato, descritto, raccontato. Per la mia famiglia don Bruno è stata una di queste.

La sua recente scomparsa mi ha fatto ripensare con affetto a mio nonno Carlo Bodini, conosciuto da tutti come Carletto,

il sacrista, al suo fianco nella chiesa di San Rocco, dalla metà degli anni Settanta fino alla metà degli anni Ottanta.

Il loro è stato non solo un rapporto professionale basato sulla stima e la fiducia reciproca, ma anche e soprattutto una profonda amicizia. Dove c'era don Bruno, un passo indietro, con dovuto rispetto c'era mio nonno. Sempre.

Era un onore e una grande gioia per lui essere a fianco di don Bruno durante le funzioni religiose e le tradizionali benedizioni natalizie alle famiglie magentine. Posso dire che la vita di mio nonno è stata illuminata dalla presenza costante di don Bruno, il quale lo ha salutato per l'ultima volta nel lontano 1988 come suo "fedele sacrestano".

Elena

LECTIO DIVINA

Venerdì 13 novembre alle ore 21

si terrà la seconda Lectio Divina. Intitolata

"La tempesta sedata - Il miracolo della sequela"

la serata sarà dedicata alla lettura e meditazione del brano del Vangelo secondo Matteo (8, 18-27) che riportiamo qui:

18 Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. 19 Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro, ti seguirò dovunque tu vada". 20 Gli rispose Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". 21 E un altro dei suoi discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". 22 Ma Gesù gli rispose: "Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti".

23 Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. 24 Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. 25 Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". 26 Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. 27 Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?".

S. MESSE E ATTIVITÀ RELIGIOSE COSA CAMBIA COL DPCM

| ATTIVITÀ | POSSIBILITÀ E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO |
|--|--|
| Celebrazioni e momenti di preghiera | Possibili seguendo i protocolli già attivi dallo scorso 7 maggio |
| Visite agli ammalati | Sospese. I sacerdoti potranno rendersi disponibili in caso di situazioni gravi. |
| Riunioni dei consigli parrocchiali e incontri | Solo in modalità a distanza |
| Catechesi per Iniziazione Cristiana, preadolescenti, adolescenti e giovani | Solo in modalità a distanza |
| Prove del coro e servizio del coro durante le celebrazioni | Non possibile |

AVVENTO 2020 RACCOLTA ALIMENTARE

La comunità pastorale organizza la raccolta alimentare in vista dell'avvento 2020.

In ogni parrocchia verranno raccolti generi alimentari per le necessità parrocchiali e comunitarie.

... ci è chiesto di prenderci cura gli uni degli altri, di farci prossimo (vicino) al fratello che soffre, alla maniera del buon samaritano. Così, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale della risurrezione, della vita eterna. (dalla Lettera alla Città 2020)

DOMENICA
15 novembre

OLIO, PASTA, SUGO E PELATI

DOMENICA
22 novembre

RISO, TONNO, CARNE IN SCATOLA E LEGUMI

DOMENICA
6 dicembre

CAFFÈ, ZUCCHERO, MARMELLATA, LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE

DOMENICA
13 dicembre

FETTE BISCOTTATE, BISCOTTI E BRIOCHES

DOMENICA
20 dicembre

ARTICOLI PER IGIENE PERSONALE e DETERSIVI
dentifrici, spazzolini, shampoo, bagno schiuma

PERDONANZA DI SAN MARTINO

La Perdonanza di San Martino è un tempo straordinario per implorare e ottenere la misericordia di Dio, con il dono dell'indulgenza. È stata concessa alla nostra Parrocchia dalla Penitenzieria Apostolica, a partire dal 2018: si tiene ogni anno dalla domenica che precede la festa di San Martino fino al 12 di novembre, ed inizia con l'apertura simbolica della Porta Santa.

TEMPO PER LE SS. CONFESSIONI:

da lunedì 9 a sabato 14 novembre
in Basilica,
saranno presenti due sacerdoti,
dalle ore 9.30 alle 11.30
e dalle 15.30 alle 17.30.

7 - 15 NOVEMBRE

SAN MARTINO FESTA E PERDONANZA

Programma delle Celebrazioni nella Basilica di San Martino
Patrono della Città di Magenta

SABATO 7

Ore 18 - Inizio della "Perdonanza di San Martino"
Santa Messa, e apertura della Porta Santa

DOMENICA 8 - Solemnità di Cristo Re
e Festa patronale di San Martino

Ore 10.30 - Santa Messa,
alla presenza delle Autorità cittadine

Confessioni

Da lunedì 9 a sabato 14 novembre, presenza di
due Confessori in Basilica (8.30/11.30 - 15.30/17.30)

LUNEDÌ 9

Ore 21 - Invito alla preghiera (in streaming)

MARTEDÌ 10

Ore 21 - "Don Roberto Malgesini, il testimone"
(convegno in streaming)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE

Festa liturgica di San Martino

Ore 10 - Santa Messa solenne

Ore 18 - Santa Messa

Ore 21 - Invito alla preghiera (in streaming)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE

Ore 18 - Santa Messa per tutti i defunti
della Comunità Pastorale

VENERDÌ 13 NOVEMBRE

Ore 21 - Scuola della Parola (in streaming)

SABATO 14 NOVEMBRE

Ore 18 - Santa Messa e chiusura della Porta Santa

DOMENICA 15 NOVEMBRE

Prima di Avvento, Giornata Mondiale del Povero

Ore 10.30 - Santa Messa

— Vita di Comunità —

Sacra Famiglia: nuovo numero telefono. Per problemi tecnici il numero di telefono della parrocchia S. Famiglia non è in funzione. Per chi avesse bisogno, può contattare il numero **320 172 5918** lasciando un messaggio in segreteria e segnalando nome e motivo della chiamata.

Dolce di San Martino. Nelle nostre chiese domenica 8 novembre troveremo il Dolce di san Martino. Metà del ricavato sarà per i poveri.
S. Messa domenica ore 21 sospesa. Si avvisa che la Messa domenicale in S. Martino alle 21 verrà sospesa a partire da domenica 15 novembre fino a nuovo avviso.



LITURGIA

Domenica 8: Gv 18, 33c-37 Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo

Lunedì 9: Gv 4, 19-24 Dedicazione della Basilica romana lateranense

Martedì 10: Mt 24, 45-51

Mercoledì 11: Mt 25, 31-40 San Martino di Tours, vescovo

Giovedì 12: Mt 25, 14-30

Venerdì 13: Mt 25, 31-46

Sabato 14: Mc 13, 5a. 33-37

Domenica 15: Mc 13, 1-27. Prima di Avvento "La venuta del Signore"

Santo della settimana: **San Martino di Tours.** Nato nel 317 in Pannonia (Ungheria) da un tribuno militare, Martino fu educato a Pavia. Costretto ad arruolarsi nell'esercito imperiale, in questo ambiente ebbe modo di incontrare la fede cristiana e vi aderì. Dal suo biografo Sulpizio Severo veniamo a sapere che il giovane soldato, ancora catecumeno, incontrò un povero, tremante di freddo, alle porte di Amiens e, non avendo altro da offrirgli, gli diede metà del suo mantello militare. La notte successiva Cristo, apparendogli in sogno, gli fece udire queste parole: "Martino, ancora catecumeno, mi ha coperto con questo mantello".

Nel 337 fu battezzato e, ispirato dalla figura di Ilario di Poitiers, decise di dedicarsi alla vita monastica; ma intervenne l'esilio inflitto dagli ariani a Ilario, che indusse Martino a ritornare in Pannonia, ove convertì la madre alla fede cristiana. Al rimpatrio di Ilario a Poitiers anche Martino tornò e poté realizzare il suo desiderio, fondando insieme a Ilario il monastero di Ligugé, il più antico d'Europa.

Eletto vescovo di Tours nel 371, iniziò la sua grande opera pastorale dedicandosi alla conversione dei Galli, impegnandosi nella pacificazione tra ariani e ortodossi e nell'evangelizzazione missionaria delle campagne, dove creò le prime parrocchie rurali. Restò comunque sempre fedele alla sua vocazione monastica, continuando a vivere come monaco nel nuovo monastero da lui stesso fondato presso Tours, il cenobio di Marmoutiers, dove condusse con alcuni monaci-preti da lui formati, una vita di comunione fraterna, di condivisione dei beni, di preghiera comune e di predicazione. La tradizione legata al mondo delle campagne ha fatto di Martino uno dei santi più popolari e amati, inventando una miracolosa 'estate di san Martino'. Morì l'8 novembre 397 a Candes vicino a Tours.

www.comunitapastoralemagenta.it

